



Il settore Ict paga la recessione. Rosso sopra le previsioni

di **Gianni Rusconi**

pubblicato martedì 13 marzo 2012

Il rapporto Assinform relativo al 2011 conferma lo stato di crisi del mercato dell'informatica e delle telecomunicazioni. L'It chiude l'anno in rosso del 4,1%, a circa 17,7 miliardi di euro; le Tlc registrano una flessione del 3,4%, scendendo a 40,4 miliardi. Il 2012 sarà caratterizzato da luci e ombre con un bilancio finale che, seppure migliore, sarà ancora negativo.

Il 43esimo rapporto Assinform si chiude, come da previsioni, con un bilancio in rosso per il mercato dell'Information & Communications Technology. Il consuntivo del 2011 parla infatti di una flessione della spesa informatica del 4,1% rispetto all'anno precedente, per un fatturato di circa 17,7 miliardi di euro, e il dato è ancora più negativo se rapportato a quello degli Usa (in crescita del 3,1%) e della Germania (in salita del 2,3%) e alla media europea (+0,5%). Il mercato mondiale dell'Ict è arrivato nel complesso a 3.250 miliardi di dollari, con un aumento del 4,4%. Quello italiano è in flessione del 3,6%, scendendo a poco più di 58 miliardi.

Giancarlo Capitani, amministratore delegato di NetConsulting, ha infatti parlato non a caso di uno scenario "peggiore del previsto e condizionato dallo scenario macro economico. Le attese di ripresa di inizio 2011 sono venute meno – ha detto ancora Capitani – e a livello di Pil si evidenzia una crescita a macchia di leopardo". Buoni, nel dettaglio, i risultati dei Paesi Bric (Brasile, Russia, India e Cina), discreto l'andamento degli Stati Uniti, male invece l'Europa ad eccezione della Germania. E ciò che più deve preoccupare il Belpaese è il fatto che questo andamento, come rileva l'Ad di NetConsulting, "si riflette nei dati del settore It, con una



correlazione diretta fra le due voci”

Lo scenario non è quindi dei più rosei perché condizionato secondo Capitani da una doppia discontinuità, una di natura economica (difficoltà di crescita del sistema Paese) e l'altra di natura tecnologica (passaggio al paradigma digitale). Da qui la necessità di un forte e progressivo riposizionamento dei vendor e degli operatori di canale; il cloud, in tal senso, disintermedierà il ruolo di questi ultimi, con il rischio che alcuni di questi vengano messi fuori gioco perché marginali a un modello di erogazione di servizi fondato su grandi data center attivi fuori dall'Italia.

Le previsioni 2012

Spostando la lente di ingrandimento sull'anno appena iniziato, i dati previsionali di NetConsulting riflettono uno stato di persistente incertezza nei confronti dello stato di salute dell'economia. Il Pil di Germania, UK e Francia – fa notare in tal senso Capitani - esibisce ritmi di crescita per il 2012 di poco sopra lo zero mentre l'Italia è in rosso dell'1,5%.

In questo scenario, il mercato Ict del Belpaese dovrebbe decrescere di meno rispetto al 2011, chiudendo l'anno in calo del 2,3% per l'informatica (per un giro d'affari di 17,3 miliardi) e del 2,1% per le telecomunicazioni (39,5 miliardi). Il settore nel complesso potrebbe presentare un consuntivo negativo del 2,2%, per un fatturato di 56,8 miliardi di euro.

A segnare l'andamento del comparto tecnologico saranno sia luci che ombre. In accezione negativa, secondo Capitani, c'è la prevista ulteriore contrazione dei budget di spesa, la stagnazione della domanda delle Pmi, la riduzione dei consumi, le difficoltà finanziarie dei vendor It, la scarsa presenza di nuovi progetti e i problemi delle telco per ciò che concerne i necessari investimenti per le nuove reti.

A spingere per la ripresa contribuiranno invece gli effetti dell'Agenda digitale, le iniziative riconducibili alle Agende Digitali regionali, ai progetti Smart City (per cui il ministero ha stanziato un miliardo di euro per la digitalizzazione delle città italiane), la crescita della domanda di servizi di outsourcing, le soluzioni di cloud computing per le Pmi e i nuovi annunci di prodotto, dai tablet ai sistemi operativi (Windows 8).